

S. Girolamo Emiliani – S. Giuseppina Bakhita (mem. fac.)

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza
e angoscia.

Allora ho invocato
Il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero
ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia,
al tuo riposo,
perché il Signore
ti ha beneficiato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E là dove giungeva [...] lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati (*Mc 6,56*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, stendi la tua mano e guarisci le nostre infermità!**

- Deponiamo ai tuoi piedi, o Signore, tutti coloro che non hanno più la forza di stendere la loro mano verso di te e lasciarsi afferrare dalla tua misericordia.
- Deponiamo ai tuoi piedi, o Signore, tutti coloro che desiderano incontrarti, ma non hanno nessuno che li aiuti ad avvicinarsi a te per toccare il lembo del tuo mantello.
- Deponiamo ai tuoi piedi, o Signore, tutti coloro che faticano a riconoscere le loro ferite e si illudono di non aver bisogno della tua guarigione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 8,1-7.9-13

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹Salomone convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. ²Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. ³Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca ⁴e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda

del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. ⁵Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. ⁶I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. ⁷Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁸Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto. ⁹Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, ¹⁰e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. ¹¹Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. ¹²Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. **Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.**

⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

⁷Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

⁸Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.

⁹I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

¹⁰Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,53-56

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, ⁵³compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaron.

⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si tro-

vasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il lembo del mantello

Due contesti ben differenti emergono dai testi scritturistici proposti dalla liturgia della Parola odierna. Da una parte c'è lo spazio solenne del tempio fatto costruire da Salomone, in cui, attraverso una coreografia liturgica che ha la forza di trasmettere tutto il mistero che abita la santità di Dio, viene introdotta l'arca dell'alleanza (cf. 1Re 8,1-7.9-13). Nel breve sommario di Mc 6,53-56, al nostro sguardo invece si presenta una umanità sofferente, ferita e affaticata, quell'umanità che purtroppo ben conosciamo e che non sembra trasmettere quel senso di trascendenza che spesso l'uomo cerca per fuggire dalla pesantezza della sua vita. Ma in tutte e due le scene c'è una presenza che dà unità a questi due luoghi: l'arca dell'alleanza e Gesù.

L'arca dell'alleanza è la memoria perenne in cui Israele può riconoscere quella Parola che salva e orienta quotidianamente il cammino, quella Parola donata da Dio per trasformare la vita di quel piccolo popolo da lui scelto nella gratuità del suo amore. Infatti, «nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto» (1Re 8,9). Ma in Gesù quella Parola che rivela la volontà di Dio non rimane più custodita in un'arca. Essa entra nella storia, prende dimora nella carne dell'uomo e viene custodita nel cuore

di coloro che accolgono l'evangelo. I due luoghi in cui questa Parola ha scelto di dimorare nel lungo cammino della storia, luoghi che rivelano l'inaccessibilità del mistero di Dio e la sua prossimità all'uomo, luoghi che sembrano a volte così distanti, in Gesù trovano il compimento e l'unità. E le parole finali di Salomone sembrano predire questa unione tra cielo e terra, tra Dio e l'umanità: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno» (8,12-13).

Allora quell'umanità smarrita che cerca Gesù e che, riconoscendolo, accorre e comincia «a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse» (Mc 6,55), non è così estranea alla santità e alla trascendenza di Dio; anzi sa riconoscere dove abita questo mistero e comprende che questa santità, pur rimanendo in sé un mistero inaccessibile, si rivela anzitutto nella misericordia e nella compassione per l'uomo. Questi uomini e queste donne sembrano non avere più speranze umane: depongono i malati e, con loro, ogni sofferenza ai piedi di Gesù. E Gesù rimane in mezzo a questa umanità, non fugge, non si allontana in quel tempio fatto da mani d'uomo che sembra preservarne la santità e custodirne il mistero. Gesù sa che coloro che lo cercano vivono situazioni di povertà, di indigenza, di smarrimento, di sofferenza. Tutti sentono che Gesù può dire loro qualcosa, può fare qualcosa per loro. E a questi uomini e queste donne Gesù rivela proprio ciò che era custodito nell'arca dell'alleanza: la Parola

che comunica l'amore di Dio e che è stata consegnata all'uomo perché in essa trovasse salvezza.

Queste folle che si accalcano attorno a Gesù, ci dice Marco, «lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati» (6,56). Chi osava avvicinarsi all'arca dell'alleanza e toccarla, moriva. Chi supplica con umiltà di toccare almeno un lembo della veste di Gesù (cf. il gesto dell'emorroissa in Mc 5,28), viene salvato. Nella carne del Figlio di Dio quella santità di Dio, pur nella sua inaccessibilità, si lascia toccare dall'uomo, perché è una santità che comunica misericordia e vita.

Stendi il manto della tua misericordia su di noi, o Signore, perché custoditi dal tuo amore non ci perdiamo, ma possiamo trovare fiducia, consolazione e pace nelle fatiche e nelle prove della vita. E quando sentiamo venire meno le nostre forze, ci basta toccare un lembo della tua compassione e così riprendere il cammino nella speranza.